



6002

Universität
di Duisburg

S.I.L.F.
Società Internazionale
di Linguistica e
Filologia Italiana



TRADIZIONE & INNOVAZIONE
Dall'italiano, lingua storica e funzionale, alle altre lingue
ATTI DEL VI CONVEGNO SILFI

Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana
(Gerhardt-Mercator Universität Duisburg 28 giugno – 2 luglio 2000)



A cura di
Elisabeth Burr



Franco Cesati Editore

INDICE DEL VOLUME

Elisabeth Burr – Premessa	9
PARLATO NELLO SCRITTO	23
Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, Gianluca Lauta – Parlato e finzione di parlato nella stampa di oggi	23
Marina Spunta – Usi del parlato nella narrativa di Antonio Ta- bucchi	37
Antonella Stefinlongo – Esperimenti di parlato nella commedia di fine Ottocento:	49
VARIETÀ DIATOPICHE	61
Luisa Amenta – Fenomeni di semplificazione in una varietà di italiano parlato	61
Stefania Tufi – Gli ausiliari nei dialetti dei Castelli Romani: tra tradizione e innovazione	75
Silvia Calamai – ‘Non sono io che parlo con la E chiusa: siete voi che l’aprite troppo’. Aspetti del vocalismo pisano e li- vornese	85
VARIETÀ SPECIALISTICHE	101
Angela Chiantera – Segnali linguistici e prassi scritte nei <i>Con- sulti medici</i> di Francesco Redi	101
Fiorenza Fischer – Tradizione ed emergere della novità nell’uso degli eponimi nel discorso economico scientifico nell’italia- no d’oggi	113
PRAGMATICA	125
Mila Samardžić – L’uso dei connettivi testuali nel parlato	125
Cristina Bertoli Sand – Pragmatica e <i>scope</i> della negazione: Il co- siddetto sollevamento della negazione	137
Franck Floricic – Il problema dell’imperativo negativo in italiano	151

Vesna Deželjin – Analisi pragmlinguistica dei croatismi e slovenismi in alcuni testi letterari triestini	163
Rosalba Galvagno – <i>Nomina Numina</i> - La funzione dei nomi secondo Carlo Levi	175
LINGUISTICA DEL TESTO	185
Hanne Jansen – Correlazione prototipica e metafora grammaticale	185
Elisabeth Stark – Determinazione nominale e coerenza testuale. Il caso degli indefiniti	199
Steen Jansen & Paola Polito – Tema e metafora in <i>Ora serrata retinae</i> di Valerio Magrelli. Proposte per l'interpretazione letteraria	213
GRAMMATICA – SEMANTICA - SINTASSI	229
Pura Guil – Sull'Aspetto degli Aggettivi	229
Saskia Kindt – Analisi dell'uso del gerundio non perifrastico in italiano contemporaneo	239
Maria Antonietta Spanu – La condizionalità in italiano: proposte di annotazione linguistica di testi elettronici	251
Rolf Kailuweit – Grammatica e semantica dei verbi di sentimento. Un'analisi basata sulla <i>Role and Reference Grammar</i>	265
Bettina Möllers – 'I verbi di giudizio' nel Corriere della Sera (1994). Analisi di un campo semantico in base a un corpus elettronico	281
Paolo D'Achille – <i>Che ce lo dici a fare?</i> Un costrutto interrogativo di matrice dialettale nell'italiano parlato contemporaneo	293
Katrin Mutz – Polisemia del prefisso auto- in unità lessicali complesse dell'italiano	309
Martina Nicklaus – <i>Frase fatta, locuzione, espressione idiomatica</i> : Che cos'è un'unità fraseologica?	319

INTERLINGUISTICA	331
Carmen González Royo – La sequenza di apertura in incontri di servizio. Analisi contrastiva Italiano-Spagnolo	331
María Teresa Sanmarco Bande – L’informazione sui falsi amici nei dizionari bilingui	343
Svetlana Kokoškina – degli interlessemi italiano-russi	351
Vesna Kilibarda – Le traduzioni della letteratura italiana in Montenegro nell’Ottocento	359
ITALIANO L2	371
Antonella Benucci & Caterina Gennai & Paola Micheli – Il parlato nel cinema italiano: tradizione e innovazione nelle varietà impiegate a fini umoristici	371
Piera Carroli – <i>World in a Text, Words in Context</i> : Learners’ Experience of L2 Literature	387
Elisabetta Moneta Mazza – Leggendo s’impara. Apprendimento del lessico in corsi per principianti	399
Rosa Ribas Moliné & Alessandra d’Aquino Hilt – Relazioni pericolose: problemi di apprendimento simultaneo di italiano e spagnolo	411
Julijana Vučo – La lista essenziale del lessico minimo dei manuali d’italiano	427

GRAMMATICA E SEMANTICA DEI VERBI DI SENTIMENTO.
UN'ANALISI BASATA SULLA *ROLE AND REFERENCE GRAMMAR*

0. Il presente lavoro si propone di analizzare il comportamento sintattico e la struttura semantica dei verbi di sentimento¹ basandosi su un'applicazione critica (cf. Kailuweit 2003) della *Role-and-Reference-Grammar* (RRG). In una prima parte si farà un breve riassunto dell'apparato descrittivo della RRG. In una seconda parte si confronterà la nostra analisi con il noto studio generativista di Belletti e Rizzi (1988) *Psych-verbs and λ -Theory*.

1. La RRG si oppone all'esclusione della semantica che caratterizza i modelli chomskiani. Struttura semantica e struttura sintattica, di uguale importanza per la rappresentazione della frase, sono connesse da regole sistematiche di corrispondenza (*linking*). La componente semantica della teoria RRG si basa sulla classificazione dell'*Aktionsart* proposta da Vendler (1967) e da Dowty (1979), che distinguono quattro tipi di verbi secondo il criterio statico, telico e puntuale (vedi *fig. 1*):

	static	Telic	punctual	Logical structure (LS)
State	x	–	–	predicate' (x) or (x,y)
Activity	–	–	–	do' (x, [predicate' (x) or (x,y)])
Achievement	–	x	x	INGR predicate' (x) or (x,y) INGR do' (x, [predicate' (x) or (x,y)])
Accomplishment	–	x	!	BECOME predicate' (x) or (x,y) BECOME do' (x, [predicate' (x) or (x,y)]) do' (x, [predicate' (x) or (x,y)]) & BECOME predicate' (x) or (x,y) (Active accomplishment)
				Causative: Causative: \forall CAUSE \exists , where \forall, \exists are LSs of any tp

fig. 1: (cf. Van Valin / LaPolla 1997: 93; 109)

* Rolf Kailuweit (*1965) professore di linguistica romanza all'Università di Friburgo. Studi a Berlino e a Barcellona. Laureato in filologia romanza e filosofia presso l'Università Libera di Berlino. Tesi di dottorato: *Vom EIGENEN Sprechen. Eine Geschichte der spanisch-katalanischen Diglossie in Katalonien (1759-1859)*. Frankfurt/Main 1997: Lang. "Habilitation": *Linking: Syntax und Semantik französischer und italienischer Gefühlsverben*. Tübingen: Niemeyer 2005.

¹ Per un'analisi più dettagliata in paragone al francese vedasi Kailuweit (2005).

Il seguente algoritmo rappresenta l'applicazione di questa classificazione all'italiano:

- I. "X sta {**amando* Y, **trovando una soluzione*, *piangendo*, *imparando il congiuntivo*, ...}" Se la costruzione è grammaticale, va a II, se non è grammaticale va a III.
- II. "X {**ha pianto*, *ha imparato il congiuntivo*, ...} in un'ora". Se la costruzione è grammaticale il verbo è un 'compimento' (*accomplishment*), se non è grammaticale il verbo è una 'attività' (*activity*).
- III. "X ha smesso di {**amare* Y, **trovare una soluzione*, ...}" Se la costruzione è grammaticale, il verbo è uno 'stato' (*state*), se la costruzione non è grammaticale, il verbo è un 'evento' (*achievement*).

I test non danno risultati evidenti per ogni verbo. A seconda della lingua, bisogna applicare altri test per verificare la validità dei tre criteri classificatori.

'Compimenti' ed 'eventi' sono predicazioni complesse che contengono predicazioni di 'attività' o di 'stato'. Un aspetto importante è la distinzione tra 'stati', 'attività', 'compimenti' ed 'eventi' semplici e causativi. A ogni classe di *Aktionsart* corrisponde una classe causativa nella quale il primo argomento della relazione CAUSE può essere qualsiasi classe. Per esempio la struttura logico-semantica (SL) che corrisponde alla frase (1a) è (1b)²:

- 1 a. Gianni ha rotto un piatto
- b. [fare' (Gianni, Ø)] CAUSE [INGR³ rotto' (piatto)]

Un altro aspetto della descrizione semantica è l'assegnazione dei macroruoli (l'**actor** e l'**undergoer**). Un verbo assegna zero, uno o due macroruoli in base al suo numero di argomenti semantici. Il numero di macroruoli è uguale o inferiore al numero di argomenti (0, 1, 2 o 3).

Agli argomenti vengono assegnati ruoli semantici classificati secondo una lista ordinata per criterio d'attività:

² Le virgole dopo **fare'**, **rotto'** etc. indicano che si tratta di predicati metalinguistici (pur essendo estratti dal vocabolario elementare della lingua descritta). Ø sta per un argomento non specificato, cioè in (1b) l'azione di *Gianni*.

³ Van Valin / LaPolla (1997: 107-108) classificano *break* come compimento. Questo sembra essere un errore. *Break* è un 'evento' come *shatter* o *pop*: i. **Max broke the window in five minutes*.

Arg of DO	1. arg. of do' (x,...)	1. arg. of pred' (x, y)	2. arg. of pred' (x, y)	Arg. of state pred' (x)
AGENT	EFFECTOR	LOCATION	THEME	PATIENT
	MOVER	PERCEIVER	STIMULUS	ENTITY
	STATIC-MOVER	COGNIZER	CONTENT	
	LIGHT-EMITTER	WANTER	DESIRE	
	SOUND-EMITTER	JUDGER	JUDGEMENT	
	PERFORMER	POSSESSOR	POSSESSED	
	CONSUMER	EXPERIENCER	SENSATION	
	CREATOR	EMOTER	TARGET	
	SPEAKER	ATTRIBUANT	ATTRIBUTE	
	OBSERVER		PERFORMANCE	
	USER		CONSUMED	
			LOCUS	
			IMPLEMENT	

fig. 2: (cf. Van Valin / LaPolla 1997: 127)

Il catalogo di fig. 2 è aperto. Il numero dei ruoli dipende dal numero di campi semantici e dal loro grado di astrazione (verbi di locazione, percezione, cognizione, desiderio, possesso, movimento etc.).

Se un verbo ha due o tre argomenti, questo verbo assegna due macroruoli: di **actor** all'argomento 'più attivo' (l'argomento più a sinistra in fig. 2), di **undergoer** all'argomento 'più passivo' (l'argomento più a destra). Se un verbo ha un solo argomento, esso assegna un solo macroruolo. La scelta dipende dalla struttura semantica della predicazione. Per l'attribuzione del macroruolo **actor**, la predicazione deve contenere una 'attività'. Le 'attività' monovalenti (ad esempio *piangere*) non assegnano che il macroruolo **actor** e gli stati monovalenti (ad esempio *esistere*) non assegnano che il macroruolo **undergoer**. I macroruoli sono sintatticamente realizzati dal soggetto e dal complemento diretto. Quindi un verbo bivalente con due macroruoli è transitivo. Se un verbo bivalente ha soltanto un macroruolo, bisogna indicarlo nel dizionario.

2.1 Belletti e Rizzi (1988) descrivono tre gruppi di verbi di sentimento bivalenti che si distinguono sintatticamente:

Un primo gruppo realizza l'EXPERIENCER come soggetto:

2 Gianni teme quell'esame

Un secondo gruppo realizza l'EXPERIENCER come oggetto diretto:

3 La responsabilità preoccupa Gianni

Un terzo gruppo realizza l'EXPERIENCER come oggetto indiretto:

4 La solitudine piace a Gianni

La varietà di costruzioni di verbi più o meno sinonimi sembra impossibilitare ogni sforzo di sviluppare un algoritmo di corrispondenza tra semantica e sintassi. Però una tale varietà non si trova in altri tipi di verbi bivalenti. I verbi della griglia tematica (AGENTE, TEMA) non realizzano mai il TEMA come soggetto e l'AGENTE come oggetto diretto. Quindi devono esistere principi che determinano la posizione sintattica di ogni membro della griglia tematica.

Belletti e Rizzi suggeriscono che la struttura sintattica di superficie dei verbi del secondo e terzo gruppo sia derivata. Nella struttura profonda questi verbi realizzano il TEMA nella posizione dell'oggetto diretto e l'EXPERIENCER in una posizione aggiunta al sintagma verbale:

- 5 a. [[preoccupare la responsabilità_{sv}] Gianni_{sv}]
 b. [[piacere la solitudine_{sv}] a Gianni_{sv}]

Gli argomenti su cui si appoggia questa ipotesi sono tra gli altri i seguenti: Il soggetto dei verbi del secondo gruppo non 'lega' un'anafora riflessiva (6). Questi verbi non permettono la costruzione passiva verbale ma solo una costruzione passiva aggettivale (7). L'estrazione di un complemento dai loro oggetti diretti non è grammaticale (8).

- 6 a. Gianni si teme / odia / ammira ('Gianni teme / odia / ammira se stesso')
 b. *Gianni si preoccupa / attira / commuove ('Gianni preoccupa / attira / commuove se stesso')
- 7 a. Gianni viene temuto / odiato / ammirato da tutti
 b. *Gianni è preoccupato da Maria / Gianni è interessato a Maria (*da Maria) / Gianni è appassionato di poesia (*dalla poesia)
 c. *Gianni viene preoccupato da tutti / affascinato da questa prospettiva
- 8 a. la ragazza di cui Gianni teme il padre
 b. *la ragazza di cui Gianni preoccupa il padre

Un altro argomento è quello della teoria del legamento. Belletti e Rizzi sostengono che l'oggetto dei verbi del secondo gruppo possa 'legare' un'anafora riflessiva contenuta nel soggetto, ma gli esempi italiani⁴ sono poco convincenti. Infatti l'esempio (9a), grammaticale secondo Belletti e Rizzi, sembra quasi tanto inaccettabile quanto (9b):

- 9 a. ?*Questi pettegolezzi su di sé preoccupano Gianni più di ogni altra cosa

⁴ In inglese i. *That book about herself struck Mary as embarrassing* è accettabile. Però anche altri verbi permettono questa costruzione: ii. *These stories about himself don't describe John very well.* iii. *These nasty stories about himself broke John's resistance* (cf. Bouchard 1992: 39).

b. **Questi pettegolezzi su di sé descrivono Gianni più di ogni biografia ufficiale

Per quel che riguarda i verbi del terzo gruppo, l'impossibilità di permettere costruzioni del tipo (6), (7) o (8) è una conseguenza evidente del fatto che il loro complemento è indiretto. Nell'ambito della grammatica generativa lo stato derivato del soggetto sembra già provato dal fatto che questi verbi sono 'inaccusativi', cioè abbiano l'ausiliare *essere* per i tempi composti.

Secondo Belletti e Rizzi l'unica differenza tra i verbi del secondo e del terzo gruppo consiste nell'assegnazione del caso inerente al complemento che realizza l'EXPERIENCER: è l'accusativo per il gruppo 'preoccupare', ma il dativo per il gruppo 'piacere'. Tutti e tre i gruppi possono essere rappresentati con la stessa lista non ordinata di ruoli semantici (EXPERIENCER, TEMA) che si realizza secondo la regola:

10 Nella struttura profonda l'EXPERIENCER deve essere proiettato in una posizione più alta del TEMA.

Poiché i verbi del secondo e terzo gruppo assegnano un caso inerente all'EXPERIENCER, la funzione del soggetto, obbligatoria in ogni frase, deve essere adempiuta dal TEMA.

2.2 Se descriviamo i tre gruppi con il formalismo della RRG, si osserva che la differenza tra la griglia tematica generativista e la gerarchia di ruoli semantici rappresentata in *fig. 2* consiste nel fatto che questa sia una lista ordinata secondo il criterio di attività. L'ordine gerarchico è importante nell'assegnazione dei macroruoli (l'**actor** è assegnato all'argomento più attivo di una costellazione argomentale, l'**undergoer** all'argomento più passivo). Una volta assegnati i macroruoli, l'algoritmo di corrispondenza è semplice:

11 Se un verbo assegna un solo macroruolo, questo viene realizzato come soggetto. Se un verbo assegna due macroruoli, realizza nella costruzione attiva l'**actor** come soggetto e l'**undergoer** come oggetto diretto.

La difficoltà consiste nell'assegnare a ogni verbo una SL adeguata. L'applicazione dell'algoritmo indicato per determinare l'*Aktionsart* non prova in ogni caso che i verbi di sentimento siano 'stati'⁵:

- 12 a. *Gianni sta temendo / odiando il padre
b. ?Gianni sta ammirando la Statua della Libertà
c. *Questi pettegolezzi stanno preoccupando Gianni
d. ?La poesia sta appassionando Gianni

⁵ In inglese *my socks are lying under the bed* è naturale, ma *lie* è un verbo di stato (cf. Dowty 1979: 173).

- e. *La solitudine sta piacendo
- f. ?La solitudine sta pesando a Gianni

Il test non funziona bene con tutti i verbi che si prestano ad un'interpretazione di 'stati transitori'. Per provare che questi verbi rappresentano degli 'stati' bisogna ricorrere ad un altro test. Le frasi (12b, d, f) non possono essere considerate come risposte alla domanda *cosa succede?*

- 13 a. *Cosa succede? - Gianni sta ammirando la Statua della Libertà
- b. *Cosa succede? - La poesia sta appassionando Gianni
- c. *Cosa succede? - La solitudine sta pesando a Gianni

Il test in (14) prova che i verbi di sentimento non sono degli 'eventi' come i verbi *trovare* o *vincere*:

- 14 a. Gianni ha smesso di temere / odiare / ammirare il padre
- b. Questi pettegolezzi hanno smesso di preoccupare Gianni; La poesia ha smesso di appassionare Gianni
- c. La solitudine ha smesso di pesare a Gianni; I libri di fantascienza hanno smesso di piacere a Gianni
- d. *Gianni ha smesso di trovare una soluzione / di vincere la corsa

Van Valin e LaPolla (1997: 125) propongono per i verbi del tipo *hate* la SL seguente:

- 15 Charles hates his wife [**hate'** (Charles, wife)] Charles = EMOTER; wife = TARGET⁶

Secondo Ruwet (1995b: 345) classifichiamo ad un certo livello di astrazione gli argomenti dei verbi di sentimento bivalente come 'soggetto intenzionale' (SI) e come 'correlato d'intenzionalità' (CI).

La costruzione sintattica di (15) corrisponde all'algoritmo in (11). L'EMOTER (SI) come primo argomento della predicazione di stato è l'argomento più vicino al polo attivo della gerarchia di *fig. 2*, e riceve dunque il macroruolo **actor** realizzandosi come soggetto.

La stessa SL può anche descrivere i verbi del terzo gruppo, se indichiamo che hanno un solo macroruolo. Come verbi di stato il loro macroruolo è un **undergoer**. Il CI come secondo argomento della predicazione di stato è l'argomento più vicino al polo passivo, cosicché riceve il macroruolo. Infine il macroruolo è realizzato come soggetto sintattico secondo quanto prevede l'algoritmo in (11).

⁶ Sono infatti i ruoli di Kenny (1963).

Se partiamo da una SL analoga a quella dell'esempio (15), i verbi del secondo gruppo sembrano invece contraddire le regole di corrispondenza: il CI, essendo il secondo argomento della predicazione di stato, riceve il macroruolo **undergoer**. Ciononostante viene realizzato come soggetto. Una soluzione teorica di questo problema nasce dalla conseguente distinzione tra predicazioni causative e non causative⁷. Van Valin e LaPolla apportano come esempio di uno stato causativo un verbo del secondo gruppo⁸:

16 Bill's owning a gun frightens Mary = [**have'** (Bill, gun)] CAUSE [**feel'** (Mary, [**afraid'**)])]

Da questo si può dedurre che una struttura adatta ai verbi di sentimento del secondo gruppo potrebbe essere

17 [(\emptyset' (CI)] CAUSE [**sentire** (SI, \emptyset)]

Una qualità qualunque del CI, espressa o no nella frase, è la causa del sentimento \emptyset del SI. Il seguente esempio illustra la struttura (17):

18 a. La grande responsabilità preoccupa Gianni

b. [**grande'** (responsabilità)] CAUSE [**sentirsi** (Gianni, [**preoccupato'** (Gianni)])])]

Van Valin e LaPolla non dicono come si assegnano i macroruoli in una struttura causativa. Nell'esempio (1) *Gianni ha rotto un piatto* la soluzione è evidente. *Gianni* è l'EFFECTOR di un'attività non specificata e rappresenta dunque l'argomento più attivo nella gerarchia in *fig. 2*. Quindi è *Gianni* che riceve il macroruolo **actor** e si realizza come soggetto. Invece in (18) la *responsabilità* sembra essere l'argomento più passivo. Secondo Van Valin e LaPolla (1997: 115) un predicato di attribuzione di una proprietà assegna il ruolo PATIENT che è il prototipico **undergoer**. Invece *Gianni* è il primo argomento della predicazione di stato **sentirsi'** che secondo Van Valin e LaPolla è una predicazione di stato di esperienza interna con i ruoli (EXPERIENCER, SENSATION). Dobbiamo postulare che:

19 Il primo argomento della relazione CAUSE è per definizione l'argomento più attivo, di modo che riceve il macroruolo **actor**.

Essendo la *responsabilità* **actor**, essa è realizzata come soggetto della costruzione attiva secondo quanto prevede l'algoritmo in (11).

⁷ Questa distinzione è nuova. Van Valin (1990: 224) aveva classificato i verbi di compimento come predicazioni sempre causative senza parlare di stati, di attività o di eventi causativi.

⁸ L'interpretazione causativa non è nuova (cf. Kenny 1963, Dowty 1991, Saltarelli 1992, Psetsky 1995).

Conserviamo a un certo livello la struttura omogenea [SI, CI] per tutti e tre i gruppi. Però questa struttura appare soltanto in modo concretizzato nella lista ordinata dei ruoli semantici di *fig. 2*. Se l'aspetto causativo del CI non è attualizzato, il CI è classificato come OGGETTO DI SENTIMENTO e occupa il luogo del TARGET. Se l'aspetto causativo è attualizzato, l'ordine gerarchico di *fig. 2* viene sospeso. Il macroruolo **actor** è assegnato tramite la regola in (19).

Ripetiamo in (20) le strutture SL che rappresentano i tre tipi di verbi di sentimento:

- 20 a. **temere'** (x, y)
 b. [(Ø'(x)) CAUSE [sentirsi' (y, [preoccupato' (y))]]
 c. **piacere'** (x, y) M1

Questa soluzione permette una rappresentazione formalmente adeguata nell'ambito della RRG. Comunque dobbiamo chiederci se sia adeguata anche dal punto di vista descrittivo e se sia più adeguata della rappresentazione di Belletti e Rizzi. Dato che il CI è allo stesso tempo l'oggetto e la causa dell'intenzionalità del SI, l'aspetto causale può essere posto in primo piano in un certo tipo di costruzione ma essere di secondo piano in un altro tipo. È anche evidente che in una costellazione [CAUSA, EFFETTO] la causa è l'elemento 'attivo' e deve essere realizzata come soggetto e non come oggetto di una costruzione transitiva (cf. Dowty 1991). Il contrasto causativo ± tra il primo e il secondo gruppo sembra motivato indipendentemente dalla teoria.

Ciononostante è difficile provare l'aspetto causativo con un test. Van Valin e LaPolla (1997: 97) propongono di riformulare la frase in questione utilizzando un'espressione causativa.

- 21 The dog caused the boy to fear / be afraid

Bisogna però osservare che la parafrasi causativa è poco naturale per gli 'eventi' e per i 'compimenti' causativi. Ripetiamo in (22) l'esempio in (1):

- 22 a. Gianni ha rotto un piatto
 b. *Gianni / *?L'azione di Gianni / ?? La goffaggine / ?* La rabbia di Gianni è la causa del fatto che il piatto sia stato rotto

La formalizzazione, pur essendo logica e coerente nel quadro teorico della RRG, non è motivata indipendentemente dalla teoria. Invece la trasformazione in (23) sembra provare bene l'interpretazione causativa dei verbi del secondo gruppo:

- 23 a. Carlo / la grande responsabilità è la causa del fatto che Gianni sia preoccupato
 b. *Carlo / quell'esame è la causa del fatto che Gianni lo tema

La costruzione (23)⁹ è naturale con i verbi di preoccupazione e abbattimento. Non è però ugualmente applicabile a tutti i verbi del secondo gruppo:

- 24 a. La presenza di Carlo è la causa del fatto che Gianni sia agitato / angosciato / angustiato / annoiato / sconcertato / ??suggestionato (si senta suggestionato) / ??umiliato (si senta umiliato)¹⁰
- b. L'insuccesso è la causa del fatto che Gianni sia abbattuto / accasciato / avvilito / costernato / demoralizzato / depresso / prostrato / sconcertato / scoraggiato
- c. Le parole di Maria sono la causa del fatto che Gianni sia divertito
- d. ??La tua proposta è la causa del fatto che Gianni sia affascinato / appassionato / commosso / interessato / meravigliato

La costruzione (23) si basa sulla caratteristica dei verbi del secondo gruppo di formare una costruzione passiva aggettivale. A certi verbi di questo gruppo corrispondono altre forme aggettivali che devono essere utilizzate al posto del participio:

- 25 a. Le parole di Maria sono la causa del fatto che Gianni sia fiacco (*fiaccato) / lieto (*allietato) / quieto (*acquietato) / stufo (*stufato) / (tranquillo) *tranquillizzato
- b. La proposta di Maria è la causa del fatto che Gianni sia entusiasta (*entusiasmato)

Si è osservato che una buona parte dei verbi del secondo gruppo ha anche un significato 'concreto':

- 26 a. Gianni mi ha colpito per la sua prontezza
- b. Gianni mi ha colpito con un bastone

La costruzione (23) è inaccettabile con questi verbi:

- 27 a. Le parole di Maria sono la causa del fatto che Gianni sia ??assicurato *assorbito / *attirato / *colpito / *ferito / ??perturbato / ??sconvolto / *torturato

Certi verbi del secondo gruppo permettono anche un'interpretazione 'intenzionale' del soggetto:

- 28 a. Gianni ha divertito intelligentemente i bambini (per istruirli)
- b. Gianni ha adulato / lusingato falsamente il professore

⁹ Per i test abbiamo semplificato la struttura [sentirsi' (x, [preoccupato'])].

¹⁰ Secondo Ruwet (1995a: 36-38) i. *Max se sent humilié* è naturale perché l'umiliazione è un sentimento pubblico: ii. *Max sent qui est humilié aux yeux de Y.*

- c. Gianni ha umiliato malignamente suo fratello

Visto dalla prospettiva del SI in funzione di oggetto, il CI è dunque anche un SI. Si osservi che l'interpretazione 'intenzionale' del soggetto non è una semplice funzione del fatto che il soggetto denoti un essere umano. Secondo Ruwet (1995a: 34), il *préoccuper* francese per esempio non permette l'interpretazione 'intenzionale' del soggetto. Per quel che concerne l'italiano bisogna ricorrere alla costruzione (29b):

29 a. *Gianni mi ha preoccupato di proposito perché lo aiuti.

- b. Gianni mi ha fatto preoccupare di proposito.

Secondo van Voorst (1995) i verbi come quelli in (28) sono delle 'attività' se il loro soggetto è un SI, ma degli 'eventi' se il loro soggetto non è un SI. Sembra strano classificare i verbi di sentimento come 'eventi', dato il carattere puntuale che definisce generalmente gli 'eventi' nelle teorie ispirate da Vendler (cf. Ruwet 1995a: 35). Abbiamo visto in (14) che i verbi di sentimento di tutti i gruppi permettono la trasformazione con *X ha smesso di ...* Ma anche la classificazione delle costruzioni di tipo (28) come 'attività' non è convincente. Se le 'attività' possono modificarsi in generale¹¹ tramite avverbi di velocità, ciò risulta impossibile con i verbi di sentimento. Si osservi il contrasto in

30 a. gli sbirri torturavano lentamente i prigionieri politici

- b. Maria torturava Gianni (*lentamente) con le sue continue richieste

Torturare si lascia modificare con *lentamente* solo quando ha un senso concreto.

I verbi di sentimento del secondo gruppo che permettono un'interpretazione intenzionale del soggetto, si lasciano descrivere in modo adeguato come stati causati da una 'attività' (cf. Van Valin / LaPolla 1997: 100-101):

31 a. Gianni diverte intelligentemente i bambini

- b. [**intelligente'** ([**fare'**(Gianni, Ø)] CAUSE [**sentirsi'** (bambini, [**divertiti'**])])]

Accenniamo ai verbi del terzo gruppo. È un gruppo non produttivo che contiene soltanto un numero di verbi molto limitato:

32 aggradare, comodare, compiacere, dispiacere, garbare, gradire, gustare, interessare, piacere, piaciucchiare, pesare, quadrare, scomodare, sgradire, (soddisfare), spiacere.

Sono tutti verbi di piacere o di dispiacere, ad eccezione del verbo *pesare* usato in senso figurato. In (32) si trovano i derivati di *piacere*: *compiacere*, *dispiacere*,

¹¹ *Colpire* nel senso concreto non permette questa modificazione, perché 'dare un colpo' è un'azione intrinsecamente puntuale. Ciononostante *colpire* è una 'attività' e non un 'evento' come *ferire*. Infatti gli 'eventi' implicano sempre il cambiamento di 'stato'.

spiacere e i verbi meno comuni, colti, familiari o dialettali: *aggradare, comodare, garbare, gradire, gustare, piaciucchiare, scomodare, sgradire*.

Quadrare nel senso di *convenire* non è un verbo di sentimento perché il suo complemento indiretto non è necessariamente un SI cosciente di un sentimento, però si utilizza anche come sinonimo di *piacere*:

- 33 a. La nuova attività gli quadra / conviene perfettamente
b. Il tuo amico non mi quadra

Anche *interessare* rientra nel terzo gruppo con il senso di ‘essere importante per qualcuno’:

- 34 Sono queste le cose che interessano a noi

L’uso di *soddisfare* con un complemento indiretto è raro:

- 35 L’opera non ha soddisfatto il pubblico / al pubblico

Secondo Belletti e Rizzi i verbi del secondo e terzo gruppo si distinguono solo per il fatto di assegnare al loro complemento un caso inerente differente: l’accusativo o il dativo. Per quel che concerne la nostra rappresentazione, dobbiamo chiederci se sia adeguato classificare questi verbi come varianti intransitive dei verbi del primo gruppo e dunque classificarli come ‘stati’ non causativi.

La trasformazione causativa di (23) è inaccettabile con tutti quei verbi che non permettono l’interpretazione aggettivale del loro participio passato. Ma si veda (36b):

- 36 a. La nostra decisione è la causa del fatto che Gianni sia *garbato / *quadrato / *pesato / *piaciuto / *spiaciuto
b. Questo giocatore molto capace / incapace è la causa del fatto che i tifosi siano compiaciuti / dispiaciuti
c. [essere’ (giocatore, capace / incapace)] CAUSE [sentirsi’ (tifosi [compiacuti’ / dispiacuti’])] M1

Siccome *compiacere* e *dispiacere* permettono la trasformazione causativa, la loro SL potrebbe essere quella di (36c). Ciononostante questa struttura solleva un problema per l’algoritmo di corrispondenza. Marcato come intransitivo, il solo macroruolo di questo verbo di ‘stato’ deve essere un **undergoer**. Abbiamo postulato che il primo argomento della relazione CAUSE sia l’argomento più attivo della predicazione. Quindi il macroruolo **undergoer** deve essere assegnato al SI.

Comunque secondo l’algoritmo di corrispondenza il macroruolo deve essere realizzato come soggetto. Ci aspettiamo dunque che il SI di *dispiacere* si realizzi come soggetto, però questo non succede. Il postulato (19) deve essere espresso in termini più precisi:

37 Il primo argomento della relazione CAUSE è per definizione l'argomento più attivo, di modo che esso riceve il macroruolo **actor**. Se un verbo intransitivo è rappresentato da una struttura logico-semanticamente CAUSE il suo macroruolo è un **actor**.

Questa regola non è arbitraria. Si rifà alla relativa somiglianza delle 'attività' e degli 'stati causativi' osservata da van Voorst (1995) senza però livellare le due classi.

2.3. L'analisi di Belletti e Rizzi accomuna in modo non soddisfacente i verbi del secondo e del terzo gruppo¹². Ciononostante la rappresentazione dei verbi del secondo gruppo, pur parendo artificiale a linguisti di una differente orientazione teorica (cf. Ruwet 1995b: 357), sembra poter spiegare coerentemente un insieme di caratteristiche trasformazionali che distinguono i verbi del primo dal secondo gruppo. La nostra classificazione – stati causativi (secondo gruppo) e stati non causativi (primo gruppo) – non è in grado di spiegare da sola il comportamento sintattico marcato dei verbi del secondo gruppo.

Rivediamo in breve le tre caratteristiche illustrate dagli esempi (6) a (8). Si osservi che l'impossibilità della costruzione riflessiva (6b) ha una ragione semantica che concerne la differente interpretazione dei sostantivi in funzione di soggetto e di oggetto (cf. Bouchard 1995a: 10-14). Il soggetto dei verbi del secondo gruppo si interpreta come 'concetto' secondo Bouchard, anche se denota un'entità concreta. Infatti *causa*, che abbiamo utilizzato nella trasformazione di (23), è un elemento linguistico che interpreta 'stati di cosa' e non 'oggetti' (cf. Lüdtke 1984). Bouchard (1995a: 9) illustra la differenza tra l'interpretazione astratta ('concettuale') e concreta – di 'oggetto' ("substantif") o di 'soggetto intenzionale' – con il verbo *frapper* il cui soggetto si interpreta in tre modi diversi secondo il contesto:

- 38 a. Il m'a frappé par son intelligence [colpire] -> soggetto = 'concept'
b. Il m'a frappé par inadvertance en passant [urtare] -> soggetto = 'substantif'
c. Il m'a frappé avec un bâton [colpire] -> soggetto = 'sujet intentionnel'

Nella costruzione riflessiva dei verbi del secondo gruppo (esempi in (6)) il soggetto interpretato come CI (astratto) lega l'anafora interpretata come SI (concreto), ciò che viola una regola generale. In una relazione anaforica l'elemento dipendente non può avere una referenza più limitata dell'elemento dal quale dipende:

39 *Ho visto una bella macchina_i. La Porsche_i mi è sempre piaciuta

¹² Questo è stato criticato anche nell'ambito della teoria generativista (cf. Saltarelli 1992).

Ma la trasformazione riflessiva solleva ancora un altro problema. Poiché causa una riduzione di argomenti, il solo argomento rimasto riceve allo stesso tempo le due interpretazioni CI e SI. Ne risulta una dissonanza cognitiva, che si fa sentire anche nel caso dei verbi del primo gruppo. Gli esempi in (6a), che ripetiamo in (40), sembrano marcati in confronto alla costruzione che si ottiene prendendo *se stesso* come secondo argomento:

- 40 a. ?Gianni si teme / si odia / si ammira
b. Gianni teme / odia / ammira se stesso

I dati forniti da Belletti e Rizzi non sono convincenti neanche per quel che riguarda la trasformazione passiva. L'esempio in (7b), che ripetiamo in (41), non è del tutto inaccettabile.

- 41 Gianni è appassionato dalla poesia

Infatti l'esempio (41) mette in rilievo il carattere causativo del primo argomento (il soggetto della costruzione attiva). Elia, Martinelli e D'Agostino (1981: 324) annotano che il participio passivo dei verbi del secondo gruppo non deve essere necessariamente interpretato come aggettivo. L'uso dell'ausiliare *venire* è limitato, ma non escluso:

- 42 a. Io sono affascinato che Oreste parli di poesia
b. *Io vengo affascinato che Oreste parli di poesia
c. Io vengo affascinato dal fatto che Oreste parli di poesia

Inoltre l'impossibilità di passivarsi non è un criterio sufficiente per postulare un soggetto derivato. Per esempio *avere* non permette la costruzione passiva. Ciononostante non è stata sostenuta la derivazione del suo soggetto.

In quanto alle caratteristiche di estrazione illustrate in (8), il contrasto tra il primo e secondo gruppo sembra essere evidente¹³. Per il momento non è possibile descriverlo con il formalismo della RRG.

Belletti e Rizzi adducono altre caratteristiche sintattiche che non possono essere discusse in questo lavoro. È ovvio che non si può giudicare la forza descrittiva del loro formalismo senza aver esaminato tutti i dati linguistici che possono sostenere la loro analisi.

3. In conclusione: l'apparato descrittivo della RRG permette una coerente classificazione semantica dei verbi bivalenti in questione, anche se la formalizzazione non è sempre motivata in maniera indipendente dalla teoria. Le SL

¹³ Comunque secondo Bouchard (1995b: 364) dipende dal verbo (*offendere* o *spaventare* permettono più facilmente la costruzione (8)).

che abbiamo trovato per i verbi di sentimento rendono possibile la spiegazione della struttura sintattica di ogni gruppo tramite un algoritmo di corrispondenza.

Non si pretende di aver falsificato la descrizione di Belletti e Rizzi. A nostro avviso l'obiettivo della descrizione linguistica non può essere la spiegazione di processi neurologici. I dati linguistici non danno accesso a questi processi. La descrizione linguistica è un lavoro interpretativo. Essa interpreta dati linguistici da una certa prospettiva e con una certa finalità. La descrizione di Belletti e Rizzi è in grado di formalizzare la co-occorrenza di certe caratteristiche sintattiche dei verbi in questione. Quindi può risultare utile alla linguistica informatica nell'elaborazione di algoritmi. Ad ogni modo l'aspetto causativo, che distingue i verbi di sentimento, può essere importante non solo per la traduzione automatica o non automatica, ma anche per scopi didattici. In questi casi si ha bisogno di un formalismo che tenga conto di questo aspetto. In questo senso la descrizione basata sulla RRG risulta essere più adeguata di quella di Belletti e Rizzi.

BIBLIOGRAFIA

- Belletti, Adriana / Rizzi, Luigi (1988): "Psych-verbs and *t*-Theory", in: *Natural Language and Linguistic Theory* 6, 3: 117-154.
- Bouchard, Denis (1992): "Psych Constructions and Linking to Conceptual Structures", in: Hirchbühler, Paul / Koerner, Konrad (eds.): *Romance Languages and Modern Linguistic Theory*, Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins 25-44.
- Bouchard, Denis (1995a): "Les verbes psychologiques", in: *Langue Française* 105: 6-16.
- Bouchard, Denis (1995b): *The semantics of Syntax. A Minimalist Approach to Grammar*. Chicago / London: Chicago University Press.
- Dowty, David (1979): *Word meaning and Montague Grammar. The semantics of verbs and times in generative semantics and in Montague's PTQ*. Dordrecht: Reidel.
- Dowty, David (1991): "Thematic Proto-Roles and Argument Selection", in: *Language* 67, 3: 547-619.
- Elia, Annibale / Martinelli, Mario / D'Agostino, Emilio (1981): *Lessico e strutture sintattiche. Introduzione alla sintassi del verbo italiano*. Napoli: Liguori.
- Hirchbühler, Paul / Koerner, Konrad (eds.) (1992): *Romance Languages and Modern Linguistic Theory*, Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- Kailuweit, Rolf (2003): "Linking in Role-and-Reference-Grammar", in: Blank, Andreas / Koch, Peter (eds.): *Kognitive romanische Onomasiologie und Semasiologie*. Tübingen: Niemeyer 131-151.
- Kailuweit, Rolf (2005): *Linking: Syntax und Semantic französischer und italienischer Gefühlsverben*. Tübingen: Niemeyer.
- Kenny, Anthony (1963): *Action, emotion and will*. London: Routledge & Kegan.
- Lüdtke, Jens (1984): *Sprache und Interpretation*. Tübingen: Narr.
- Pesetsky, David (1995): *Zero Syntax. Experiencers and Cascades*. Cambridge, Mass. / London: MIT Press.

- Ruwet, Nicolas (1995a): “Les verbes de sentiment peuvent-ils être agentifs?”, in: *Langue Française* 105: 28-39.
- Ruwet, Nicolas (1995b): “Les verbes de sentiment forment-ils une classe distincte dans la grammaire?”, in: Shyldkrot, Hava bat-Zeev / Kupferman, Lucien (eds.): *Tendances récentes en linguistique française et générale*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins 345-362.
- Saltarelli, Mario (1992): “The Subject of Psych-Verbs and Case Theory”, in: Hirschbühler, Paul / Koerner, Konrad (eds.): *Romance Languages and Modern Linguistic Theory*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins 251-267.
- Van Valin Jr., Robert (1990): “Syntactic parameters of split intransitivity”, in: *Language* 66, 2: 221-260.
- Van Valin Jr., Robert D. / LaPolla, Randy J. (1997): *Syntax. Structure, meaning and function*. Cambridge: University Press.
- Vendler, Zeno (1967): *Linguistics in Philosophy*. New York: Cornell University Press.
- Van Voorst, Jan (1995): “Le contrôle de l’espace psychologique”, in: *Langue Française* 105: 17-27.